



---

**Original Article: FONDAMENTO ESISTENZIALE DEL DIALOGO TRA LE  
CULTURE**

**Citation**

Darenskij V. Ju., Fondamento esistenziale del dialogo tra le culture. *Italian Science Review*. 2014; 3(12). PP. 9-12.

Available at URL: <http://www.ias-journal.org/archive/2014/march/Darenskij.pdf>

**Author**

Vitaly Ju. Darenskij, PhD., The Luhansk State University of Internal Affairs named after E. O. Didorenko, Ukraine.

Submitted: February 14, 2014; Accepted: February 24, 2014; Published: March 24, 2014

Identità culturale di qualsiasi entità (individuo o una comunità di tipo diverso) costituito sempre da un rapporto con altri speciali senso simbolico (come un altro di sua alterità). Percepire la propria identità, ogni cultura si trova ad affrontare una sfida di comprensione da parte degli altri (tra cui, come Alien). Un'altra specificità della visione (Altromondo), che occupa sempre un posto importante nei modelli di auto-identificazione entro l'installazione della coscienza monologo può trasformarsi subordinata alla divulgazione di sé, per la quale la molteplicità di altre culture diventa solo fattore esterno di auto-riflessione. Così, l'esistenza oggettiva di una realtà culturale è sostituita dalla conoscenza culturale e la conoscenza di sé, la presenza dell'immagine dell'altro. Essenza di quest'ultimo non va oltre, delineato la questione del destino della propria cultura, creando ecumene speciale stessa, rispetto alla quale altre aree di civiltà, la religione, le nazioni agiscono come un simbolo di auto-riflessione. Ogni cultura abita la pittura di paesaggio del suo altro, qui un effetto di "Double", ha descritto A.A.Uhtomskim. Quali parametri esistenziale - vale a dire, motivi intrinseci - devono essere costituiti modalità dialogica

di esistenza della cultura, vedendo in suo amico - il suo Otherworld - non è il loro negativo Alien "Double" e al A.A.Uhtomskom, "compagno Onorato"?

In primo luogo, le culture dialogized possono incontrare solo nella loro rappresentazione personale. Come notato aforistico V.S. Bibler, "disegnato e dialogized... la cultura non astratta in quanto tale, ma Prometeo e Don Chisciotte, Edipo e Amleto, Agostino e Pascal" [1,p.28]. Ciò significa che non è vuota e silenziosa per i rappresentanti di altre comunità culturali categorie e concetti di identità rappresentano la cultura della comunicazione, ma un'esperienza totale estremamente concentrato e, al tempo stesso, a forma di. In modalità dialogica coscienza culturale risolve il problema ricreando il modo in cui la loro cultura dall'essere potenza attraverso la costituzione ed è diventato consapevole del per-sé - essendo utilizzare un'immagine progettato per incarnare e reificato, idea portante della cultura materiale. Così, il modo di vivere di un'intera cultura, preso nel suo unico simbolo personale, indirizzata ai rappresentanti di altri tipi culturali che non scompaiono con la cultura che l'ha

creata e rimane la compagna eterna dello spirito umano nelle sue ulteriori viaggi.

Il concetto di "dialogo delle culture" che apparve nel XX secolo ci permette di ripensare la natura di una delle principali caratteristiche essenziale della cultura, che in formulazione E.K. Bistrisky assomiglia a questo: "La cultura è sempre trascende la sua auto-comprensione e consapevolezza di sé, in qualsiasi forma l'immagine completa, o cognitivo perfetto ideale filosofico, che non sono stati espressi. La cultura è la coscienza superiore possibile di se stessi proprio nei parametri particolari dell'esistenza umana" [3,p.161]. "Essere - in - cultura", così può essere definito come un modo di esistenza umana, in cui "non coincide con se stesso", cioè significative nuovi significati prirostaet - e in questo senso c'è una cultura speciale del "meccanismo" di trascendere auto-comprensione e consapevolezza di sé come individuo e di tutta la comunità come soggetti interi della cultura. Ma non c'è niente come il "meccanismo" di auto-alienazione dell'uomo, nel senso positivo del termine - vale a dire, nel senso di alienazione della autoemancipazione dell'uomo dal di dentro sé che richiede il superamento di auto-miglioramento.

Costituzione reciproco delle identità di soggetti simili alla interazione di culture diverse attraverso il linguaggio della coscienza. Come scrive Bachtin, "Ogni parola esprime la" uno "in relazione all'altro". In una parola che si formano in termini di un'altra, in ultima analisi se stessi in termini di collettivo" [4,p.102]. In questa formulazione, il dialogo Bachtin è definita come la co - organizzazione di singoli "mondi vitali" come la parentela di identità diverse. Coscienza e del linguaggio diritti sono in una modalità dialogica esattamente nella misura in cui entrambi sono guidati da due intenzioni opposte: la volontà di razlichaniyu (differance da Derrida) e la volontà di dare un senso di comunità. Da un lato, nel contesto di una singola dichiarazioni scambio culturale sorge a causa della inclusione incompleto in questo

contesto di ciascuno degli interlocutori - e perché sono importanti per l'altro proprio questa reciprocamente arricchisce sua differente. D'altra parte, questa incompletezza ha il suo rovescio ridondanza schematica di ciascuno di essi rispetto al contesto generale - e quindi dovrebbero sforzarsi di non "drop out" di eso. Dialogo "Topos" - nel "gap" inevitabile tra ciò che è reciprocamente comprensibile, e che vzaimoneponyatno.

Richiesto Rivendicazione le leggi universali essendo unicità socio - culturale delle interazioni interpersonali richiede per la sua comprensione di una logica speciale che è specifico per questo particolare settore. Sulla base della ricca tradizione della comprensione del fenomeno dell "Altro" nella filosofia, cultura e psicologia, le seguenti disposizioni socio - culturali in relazione al dialogo compagno: 1) una profonda comprensione, che porta ad una certa entità di diffusione ("noi"), 2) la disposizione opposta tagliente mutua esclusione ("Alien"), 3) è più vicino alla prima posizione della comprensione della situazione e partenariato ("Tu"), e 4) è più vicino alla seconda posizione della comunicazione convenzionale ("Tu").

La base del modello teorico generalmente accettato delle relazioni dialogiche è la tesi che "il dialogo - è un'organizzazione speciale di relazioni comunicative, che implica l'uguaglianza delle parti per quanto riguarda l'interpretazione dei fatti e valutare le informazioni " (B.A. Parakhonskiy) [5,p.27]. Così, con questa comprensione della funzione di base di dialogo non è una ricerca di "una sola verità" (Bachtin), e tale chiarimento reciproco delle posizioni che verrebbero eliminati solo i motivi per i conflitti e prevede la possibilità di un'azione comune logistico mondo vivibile rappresentanti di diverse civiltà e persone con diversi orientamenti di valore. Mentre in alcuni casi, un tale dialogo non può che portare a reciproco arricchimento culturale, ma anche alla trasformazione dell'identità reciprocamente arricchire i suoi membri,

ma in linea di principio questo obiettivo in sé non è obbligatorio, ma solo auspicabile. Tuttavia, la funzione principale di un tale dialogo "orizzontale" puramente pragmatico - eliminando le situazioni di contenzioso.

Molto caratteristico in questo contesto è abbastanza affidabile nel nostro tempo il concetto di "dialogics", come "la logica della cultura" creata dalla V.S. Bibler e sviluppare un certo numero di suoi seguaci. La base per questo è il principio di costruire una sorta di separazione tutti al loro posto in un approccio globale, la coscienza "divina" culturologist stessi fornendo in una determinata posizione escatologica come il mondo della mente, da arbitrarietà svomu costruisce sia "logica" interna delle diverse ideologie e mondi culturali e dialogics universali" "la loro interazione. Cercando come pretenzioso e come utopico. Infatti, manipolando solo tre sono stati portati alla astrazione modelli intelligenti estremi Novovremennogo "significati dell'esistenza" antiche, medievali e, "mente pensante" e il loro "logica" (per inciso, tutti e tre i termini sono spesso usati quasi come sinonimi). E la "mente" dei tempi moderni ristrutturato unilateralmente solo sulla scienza dei materiali e Amleto, modello Antica e Medievale soprattutto "mente" anche più unilaterale e discutibile. Il risultato è del tutto arbitrario, sebbene luminosa e forma di disegno di presentazione. Tuttavia, l'idea principale dell'autore del concetto sta approvando la situazione particolare di una persona dell'era moderna, che, a suo parere, è "non può "vivere e pensare esclusivamente all'interno di uno qualsiasi di questi "significati dell'esistenza", " mente pensante" e "logica" ma solo nel loro "contrappunto", cioè sulle loro frontiere con l'altro, che essi stessi hanno nizbezhno essere continuamente aggiornata ogni situazione responsabili. A causa del fatto che tutti i significati tradizionali, biologici e "mondi culturali" presumibilmente già irrimediabilmente distrutto, l'uomo moderno, scrive V.S. Bibler, "perde

confortevoli piace "punti" a qualche singolo traiettoria verso l'alto. In questo intervallo, nessuna azione significativa non ha più sanzioni storici assoluti o il valore nel ventesimo secolo... tutti questi spettri valori universali infatti compreso solo nella comunione con l'altro, solo in risposta alla domanda un significato diverso. E solo nel fuoco atomico di ogni coscienza individuale ed essere" [2,p.262-263]. Questa situazione ha l'autenticità esistenziale storicamente condizionata individuale esperienza umana, che costringe V.S. Bibler per guadagnare qualche senso "terra" sotto i piedi indulgere in una speculazione culturale molto disperata. Ma su quali basi questi arbitraria individuale di generazione e le condizioni del resto estremamente unilaterali sul tempo e il luogo della mente sono rilasciati per "logica della cultura" generale? Ovviamente, prima di tutto, in virtù del modello di dialogo, secondo cui "l' altro" solo bisogno di "trovare un posto" nella mia mente (che diventa quindi funzioni veramente "divine") - e il "dialogo" si è tenuto. Ma quanto è realistica questa ipotesi e non apparirà se questa strategia, invece di regolare tē panacea mitologia?

Per rispondere a questa domanda dovrebbe approfondire gli aspetti ontologici e logiche del "dialogo delle culture" temporaneamente "togliere le parentesi" qualsiasi impianto e imperativi pragmatici. Qui ci sono tre originali presunzione ontologica di: 1) l'esistenza di un "codice" universale della cultura umana in quanto tale, a causa della quale, in linea di principio, essere raggiunto "attraverso" alcuna comprensione dei suoi enti locali, e 2) l'unicità del soggetto di ogni cultura locale, con la quale è sempre di interesse per altri, 3) sulla "borderline" di qualsiasi fenomeno culturale, in cui rivela la sua natura solo in combinazione con l'altro, con "outsidedness" verso di lui la realtà. L'ultima di queste presunzioni formulate nella famosa tesi M.M. Bachtin sull'assenza di "aree culturali" del suo "territorio interiore." Questo rivela un paradosso logico: un punto di vista empirico di

qualsiasi fenomeno culturale è complessa e mnogostaven che definisce il suo "spazio interno" in cui il soggetto "muove", cioè cambia obiettivamente la sua situazione, tuttavia, con il punto essenziale, "metafisico" di vista di ogni fenomeno culturale esiste veramente e si trova solo nell'interazione con gli altri - cioè è il suo "confine". Inoltre, questo confine è particolarmente evidente viene aggiornato quando l'altro svolge la funzione di "alieno" in contrapposizione e lacerazione via.

"Stereoscopia" qualsiasi tradizione locale, conservando sempre una sorta di "microcosmo" La cultura in quanto tale, è la "chiave" per l'intera questione del "dialogo delle culture". Cultura Universale è sempre soggetto specificato e implementato a livello locale. Per padroneggiare loro più di quanto non siano in alcuna delle culture locali li deve prima imparare precisamente nel formato nativo LAN. Se fin dall'inizio a prendere un distacco posizione di gioco nei

confronti di tutte le culture locali, in quanto tali - che significa tagliare la strada per comprendere l'universale, perché è sempre concreta.

**References:**

1. V.S. Bibler, 1989. The idea of culture in the works of Bakhtin. *Odysseus. Man in history*. Moscow. "Science", pp.21-59.
2. V.S. Bibler, 1991. From naukoucheniya - the logic of culture: Two philosophical introduction to the twenty first century. Moscow. "Politizdat", pp. 418.
3. Bystritskii E.K., 1991. Phenomenon: ideology, culture, existence. "Naukova Dumka", pp. 200.
4. V.N. Voloshinov, 1995. (M.M. Bakhtin) *Marxism and the Philosophy of Language*. Moscow. "Labyrinth", pp. 212.
5. Dialogue and communication - philosophical problems (Materials "round table"). *Problems of Philosophy*. 1989. #7. pp. 3-27.